



## AUDIZIONE

Commissioni congiunte Bilancio del Senato della Repubblica  
e della Camera dei Deputati

**DDL Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio  
pluriennale per il triennio 2026-2028**

**AS1689**

*Roma, 5 novembre 2025*

## Sommario

Premessa e sintesi .....	2
<i>Temi in evidenza</i> .....	4
Le proposte principali per la Legge di bilancio 2026 .....	8
I dati fondamentali della finanza locale.....	11
<i>Avanzi e disavanzi</i> .....	11
<i>Equilibrio di bilancio</i> .....	12
<i>I Comuni nella PA</i> .....	13
<i>La dinamica delle spese</i> .....	14
<i>Focus sulla ripresa degli investimenti locali</i> .....	15
<i>La dinamica delle entrate</i> .....	17
<i>I tempi di pagamento</i> .....	18

## Premessa e sintesi

Il disegno di legge di Bilancio 2026 si colloca in un quadro generale tuttora caratterizzato da difficoltà interne e turbolenze provenienti dagli scenari internazionali. La nuova governance della finanza pubblica europea comporta vincoli di crescita della spesa. Evitare l'aggravio dei vincoli finanziari e in particolare sulla dinamica della spesa è un elemento imprescindibile in considerazione della relativa debolezza degli enti locali di fronte alle spinte inflattive e alla dinamica di costi non comprimibili, a fronte di una struttura delle entrate proprie sostanzialmente rigida.

Per quanto riguarda gli argomenti di più marcato interesse per i Comuni e le Città metropolitane, il ddl Bilancio contiene segnali positivi e criticità. Va in primo luogo registrata la permanenza dei tagli introdotti con le ultime due manovre, ma quest'anno, a differenza di altri settori della PA, il comparto dei Comuni non sarà colpito da ulteriori tagli e riduzioni di risorse.

A questo si devono aggiungere **alcuni importanti risultati** del confronto instaurato con l'istituzione del Tavolo tecnico istituito presso la Ragioneria generale dello Stato (ex co. 795 della legge di bilancio 2025), che hanno trovato posto nel ddl Bilancio, tra i quali in primo luogo va menzionato un alleggerimento significativo del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), da lungo tempo richiesto dall'Anci (art. 118, co. 1), oltre che un allentamento dei vincoli di utilizzo degli avanzi vincolati per gli enti in condizioni di complessivo disavanzo (art. 119 co. 2).

L'attuale formulazione della norma comprende anche un utile, ma purtroppo insufficiente, dispositivo di articolazione in un massimo di 10 anni del ripiano da Fondo anticipazione di liquidità da parte degli enti in dissesto finanziario (art. 119, co. 1). Resta ancora in corso di valutazione un intervento di messa a punto della attuale disciplina delle crisi finanziarie che potrebbe fornire un quadro più favorevole alla ricerca di soluzioni delle criticità finanziarie degli enti locali.

**Ulteriori elementi positivi** riguardano la stabilizzazione del fondo Centri Estivi a favore dei Comuni per 60 milioni di euro annui (art. 52) e l'integrazione del fondo per i minori italiani affidati per sentenza, che sale a 250 milioni di euro (art. 120, co.3), purtroppo per il solo 2026 e in un contesto di crescenti esigenze di supporto in campo sociale e per lo specifico delle politiche nei confronti dei minori, italiani e stranieri, che spesso si identificano con spese obbligatorie: gli affidamenti da sentenza del giudice *in primis*, ma anche l'assistenza alla disabilità scolastica, le cui richieste sono fortemente cresciute negli ultimi anni. Altrettanto positivi sono gli interventi per l'abolizione del contributo permanente gravante fino al 2025 sugli enti locali destinatari della devoluzione di immobili statali nel quadro del cd *federalismo demaniale* (art. 120, co.1), il mantenimento del limite ampliato per l'anticipazione di tesoreria dei 5/12 delle entrate (rispetto all'ordinario 3/12, art. 120, co.2) e il rifinanziamento della *card* alimentare "Dedicata a te" anche per gli anni 2026-27 (art. 3).

Anche **il fondo per le spese di personale**, con 50 milioni per il 2027 e 100 milioni per il 2028, connesso al sostegno per il rinnovo contrattuale 2025-2027 (art. 120, co.4), costituisce un segnale apprezzabile in un contesto che ha finora visto i Comuni e le Città metropolitane dover fronteggiare le esigenze di applicazione degli aumenti tabellari e di incentivazione e valorizzazione delle funzioni di pregio esclusivamente con risorse proprie. È tuttavia evidente che si tratta di un primo passo da integrare in prossimi provvedimenti, poiché il solo adeguamento del trattamento accessorio del personale vale circa un miliardo e mezzo di euro, una cifra che gli enti non sono oggi in grado di sostenere autonomamente, a fronte della ormai conclamata necessità di ravvicinare i trattamenti economici del comparto locale a quelli più favorevoli degli altri comparti della PA. L'invecchiamento del personale locale e la tendenza alle dimissioni volontarie per raggiungere posizioni più remunerate in altri enti pubblici costituiscono una reale minaccia per le capacità di tenuta dei Comuni e devono indurre alla definizione di politiche di formazione, digitalizzazione e remunerazione tra loro coordinate e finanziate.

**Permangono dunque pesanti criticità** finanziarie che mettono a rischio la capacità dei Comuni di garantire alcuni servizi essenziali ai cittadini. Il nodo principale resta la spesa corrente, gravata da tagli e accantonamenti introdotti da precedenti leggi di bilancio, per un totale di circa 2,08 miliardi di euro fino al 2029, con una contrazione prevista di 460 milioni di euro nel 2026.

Nel capitolo finale di questo documento sono riepilogati i principali andamenti che caratterizzano il comparto dei Comuni, evidenziando una performance complessivamente molto positiva sotto il profilo dei saldi di bilancio e della ulteriore diminuzione del debito e dei disavanzi. La ripresa degli investimenti registra un

ulteriore massimo nel 2025, che con oltre 20 miliardi ha raggiunto un livello prossimo ai massimi dei primi anni del secolo. D'altra parte, le manovre di contenimento e i vincoli finanziari persistenti (alle assunzioni, all'utilizzo degli avanzi ecc.) fanno sì che la dinamica delle spese correnti resta in calo in rapporto con il PIL e in termini di quota sul complesso delle spese della Pubblica amministrazione, segno di un orientamento delle politiche pubbliche che non fa perno sul ruolo dei Comuni nell'offerta di servizi alla cittadinanza, pur generalmente considerati essenziali.

### *Temi in evidenza*

**Assistenza minori.** Gli elementi specifici di preoccupazione indicati dall'Anci nei mesi scorsi e tuttora pressanti riguardano, in primo luogo, **la tendenza alla crescita degli oneri per assistenza ai minori** che si articola su tre fronti di analoga criticità. Il primo riguarda i **minori affidati con sentenza** dell'Autorità giudiziaria, che determinano spese ingenti, urgenti ed evidentemente obbligatorie, che in quanto tali dovrebbero essere interamente coperte dallo Stato. L'istituzione del fondo di supporto avvenuta nel 2025 per il triennio 2025-27 (100 mln. annui) ha rappresentato un passo importante ma parziale, a fronte di circa 460 mln. di euro dichiarati quale spesa sostenuta nel 2024 da circa 2.600 Comuni di tutte le regioni italiane. La legge di bilancio stanZIA, opportunamente, ulteriori 150 mln. per il solo 2026 (art. 120, co. 3), ma è altrettanto necessario stabilizzare almeno tale livello di finanziamento, in assenza del quale un ampio numero di Comuni, in particolare i più piccoli, subiscono un forte rischio di squilibrio.

Il secondo fronte riguarda il servizio di **assistenza agli studenti disabili** della scuola primaria e secondaria di primo grado, per il quale i Comuni sostengono con risorse proprie una spesa annua di oltre 600 mln. di euro cui si aggiungono circa 170 mln. di trasferimenti specifici in prevalenza statali (circa 132 mln. di euro nel 2025). La crescita delle richieste degli ultimi anni impressionante – alcuni Comuni segnalano il raddoppio del fabbisogno – e anche in questo caso l'onere tende ad essere obbligatorio in quanto, si tratta di un servizio essenziale per assicurare il diritto allo studio alla fascia più debole della popolazione scolastica, come dimostrano anche le sentenze che danno ripetutamente ragione alle richieste di maggior servizio a favore degli studenti con disabilità, ritenendo non rilevante l'esistenza di vincoli di bilancio che ostacolano tale fornitura.

Infine, è auspicabile che le risorse spettanti ai Comuni per **l'assistenza ai minori stranieri non accompagnati (MSNA)** siano sollecitamente erogate. Si tratta di circa 200 mln. di euro relativi a servizi resi nel triennio 2023-25, non sufficientemente finanziati per una inaspettata carenza di fondi sui capitoli del Ministero dell'Interno. Si tratta di un atto dovuto, considerando che il servizio comunale di supporto agli MSNA costituisce una supplenza alle difficoltà delle strutture statali in questo delicato campo, che ha evidenti risvolti in termini di coesione sociale, sicurezza e decoro urbano.

**Imposta di soggiorno.** È noto che il tema del prelievo sul soggiorno è stato oggetto nei mesi scorsi di un intervento promosso dal Ministero del Turismo per una revisione concertata. Tale iniziativa non ha poi avuto esiti concreti. La conferma

delle maggiorazioni introdotte per il solo 2025, in concomitanza con il Giubileo della Chiesa cattolica (+2 euro rispetto all'ordinaria tariffa massima), è stata sostenuta dall'Anci, nelle more di una riforma più organica, anche nei contatti precedenti alla pubblicazione del ddl Bilancio. Una richiesta motivata non solo dall'opportunità di trarre un gettito maggiore dai flussi turistici che investono molti centri attrattivi rendendo necessari rilevanti supplementi dei servizi locali, ma anche dalla necessità di pervenire ad una graduazione più adeguata alla differenziazione delle strutture ricettive.

**Anci conferma la propria disponibilità ad una revisione condivisa**, ed esprime la propria **contrarietà alla norma inserita nel ddl Bilancio (art. 121)**, che accompagna il mantenimento per il 2026 del più elevato limite di 2 euro ad un inaspettato meccanismo di compartecipazione "al contrario", da parte dello Stato, all'extragettito riconducibile a tale soglia maggiorata. Questo extragettito, peraltro molto complicato da individuare per la differenziata graduazione dei prelievi adottabile da ciascun Comune, verrebbe infatti decurtato del 30%, per essere assegnato ai fondi statali destinati al cofinanziamento delle spese comunali per minori affidati con sentenza e per assistenza agli studenti con disabilità. Si tratta di una destinazione impropria, che sottovaluta gli aggravii di costi per i servizi urbani a carico dei Comuni che attraggono flussi turistici consistenti, rispetto ai quali il prelievo sul soggiorno costituisce in sostanza l'unica entrata differenziale. La redistribuzione che verrebbe operata dallo Stato agirebbe su un gettito assolutamente incongruo ed incerto, a fronte di una spesa a carico dei Comuni non coperta dallo Stato per circa 800 milioni. **Chiediamo pertanto l'abolizione di questa previsione.**

**LEP e Obiettivi di servizio.** La gestione delle criticità legate ai costi di servizi sociali che richiedono maggiori risorse ha avuto negli scorsi anni una risposta parziale, ma di indubbia efficacia, con **l'introduzione di obiettivi di servizio** riguardanti i servizi sociali comunali, gli asili nido e il trasporto scolastico di studenti con disabilità. Come è noto, tali obiettivi sono **sostenuti da trasferimenti statali vincolati**, che dal 2025 sono confluiti nel Fondo per l'equità del livello dei servizi (FELS, co 496 Legge di Bilancio 2025), con erogazione nel 2025 di circa 850 mln. complessivi, in progressiva crescita fino a quasi 2 miliardi di euro annui dal 2031. Per quanto riguarda i servizi sociali, tale positiva evoluzione viene però considerata conclusiva ai fini della attuazione dei LEP in materia sociale dall'**art. 126 del ddl Bilancio, che sembra considerare i LEP sociali già adeguatamente finanziati a legislazione vigente** (fatto salvo un finanziamento marginale di nuova introduzione finalizzato all'assunzione di educatori e psicologi). **Tale scelta non appare giustificata da analisi rigorose e necessariamente condivise**, che Anci propone di attivare attraverso l'integrazione dello stesso articolo 126, unitamente ad un più chiaro indirizzo per la **radicale semplificazione dei monitoraggi**, attualmente orientati alla rendicontazione del singolo fondo ed estremamente impegnativi per gli operatori locali.

**Asili nido.** L'esperienza del triennio 2022-24, emersa nelle rendicontazioni annuali da parte dei Comuni, mostra una **generale tendenza al raggiungimento dell'obiettivo di copertura del servizio Asilo nido per almeno il 33%** dei

bambini in età tra 3 e 36 mesi. Le stesse rendicontazioni mostrano tuttavia l'esigenza di una razionalizzazione dei fondi stanziati (1,1 mld. a regime, dal 2027) vigenti, con il duplice obiettivo di rafforzare e meglio orientare il sostegno nei confronti delle situazioni locali che mostrano qualche difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi prefissati (alcune aree del Mezzogiorno e delle aree interne) e assicurare fondi correnti nelle aree che si sono impegnate nella realizzazione di nuovi nidi, fruendo di risorse PNRR. Tale razionalizzazione può essere ottenuta attraverso **la revisione degli obiettivi in termini di numero di posti aggiuntivi, sulla base dell'aggiornamento della popolazione residente e considerando alcuni elementi strutturali che condizionano il raggiungimento degli obiettivi** fin qui determinati, quali in primo luogo la rilevante presenza in molti centri del Sud di bambini che anticipano la frequenza alla scuola dell'infanzia, anche prima del compimento dei 3 anni di età, configurando un bacino di utenza potenziale molto difficile da riorientare verso strutture specificamente rivolte all'educazione della prima infanzia. Su questi aspetti **ANCI proporrà un apposito intervento normativo.**

**Riorganizzazione della riscossione locale.** Negli ultimi mesi è emersa l'opportunità che la recente acquisizione di Exacta S.p.A. (società privata che agisce nella riscossione locale) da parte di **AMCO**, soggetto a proprietà pubblica centrale, prefiguri **l'ingresso di un nuovo soggetto pubblico** in grado di garantire economie di scala, innovazione tecnologica e specializzazione **nella riscossione locale**, con particolare riguardo ai crediti comunali mediante di piccola entità unitaria. La norma quadro per l'avvio di questo processo è ora inserita nel ddl Bilancio (art. 118, co.3). **La norma in estrema sintesi prevede:** la possibilità di affidamento diretto della riscossione coattiva ad AMCO (come oggi avviene nei rapporti tra enti locali e AdE-R) "anche" con riferimento ai carichi oggetto di discarico automatico dopo i 5 anni dall'affidamento ad AdE-R, in base alla recente norma di attuazione della Delega fiscale (art. 3, d.lgs. 110/2024); l'attribuzione ad AMCO degli stessi poteri attualmente in capo all'AdE-R; l'enfasi su un ruolo di coordinamento, controllo ed impulso della riscossione coattiva locale, in prevalenza attraverso l'ingaggio – sulla base di procedure ad evidenza pubblica – dei soggetti privati "iscritti all'albo di cui all'articolo 53", d.lgs. 446/1997. La norma introduce l'obbligatorietà del ricorso ad AMCO nel caso di enti locali che "*registrano una percentuale di riscossione in conto residui*" delle entrate proprie "*inferiore alla percentuale definita*" con un apposito decreto attuativo da emanarsi entro il 31 marzo 2026, al quale sono altresì demandate tutte le modalità attuative necessarie per l'effettiva operatività del nuovo soggetto.

**Questa prospettiva può rappresentare un significativo avanzamento** nella disponibilità di strumenti efficaci per la riscossione delle entrate locali, in primo luogo per ciò che riguarda la fase coattiva. L'attuale servizio reso dall'Agenzia delle entrate-Riscossione, che tuttora coinvolge un'ampia fascia di Comuni, appare complessivamente insufficiente rispetto alle necessità di recupero, per effetto di una molteplicità di fattori, tra i quali trova certamente un posto di rilievo il fallimento dei tentativi di *specializzare* l'azione di AdE-R nel campo della riscossione di crediti di minore entità, caratteristici delle quote affidate dai Comuni

e dagli enti locali in genere. La finalizzazione del progetto dovrebbe considerare ad avviso dell'ANCI l'esigenza prioritaria di evitare forme di monopolio statale o imposizioni unilaterali su scala nazionale. AMCO dovrebbe operare, forse anche sulla base di migliori specificazioni della norma primaria, in regime di concorrenza regolata, secondo criteri trasparenti e a condizioni eque per tutti i Comuni, mantenendo tuttavia la funzione di "riscossore coattivo di ultima istanza", attualmente svolta da AdE-R.

**Il nuovo sistema richiede la disponibilità di tutti gli attori** coinvolti in termini di fiducia reciproca, coerenza con i principi di autonomia locale e trasparenza delle regole, nonché convenienza economica, ai cui fini è necessario:

- *assicurare meccanismi incentivanti per i Comuni* che aderiscono volontariamente al nuovo modello, anche attraverso l'accesso prioritario a fondi per il riequilibrio finanziario e per la digitalizzazione dei tributi;
- *offrire percorsi formativi e di accompagnamento tecnico* per il personale comunale coinvolto, al fine di rafforzare sia la autonoma capacità di iniziativa in materia di riscossione, sia la capacità di controllo della riscossione affidata all'esterno;
- *razionalizzare il sistema degli incentivi al personale*, superando gli ostacoli sorti per incertezze applicative e interpretazioni giurisdizionali restrittive;
- *individuare indicatori comuni di performance* per il monitoraggio delle attività e dei risultati, anche con funzione premiale.

ANCI ribadisce infine la **necessità di recuperare la debolezza della concertazione preventiva su questa importante iniziativa**, attraverso un'approfondita disamina delle questioni in gioco **in occasione della predisposizione del decreto attuativo** previsto per il prossimo mese di marzo. Su questa base, ANCI si propone di partecipare attivamente alla *governance* del nuovo soggetto, affinché siano garantiti l'equilibrio istituzionale e il raccordo costante con le esigenze dei territori, la realizzazione di strumenti di cooperazione interistituzionale, in un'ottica di leale collaborazione tra Stato e Comuni e di coinvolgimento delle Agenzie fiscali per abbattere i costi da duplicazione di banche dati e procedure, nonché il rispetto delle differenze territoriali e demografiche dei Comuni, definendo regole ed opportunità per gli enti meno dotati di capacità amministrativa.

**Altri campi di forte coinvolgimento dei Comuni e delle Città metropolitane sui quali il ddl Bilancio non mostra sufficiente attenzione.** Si tratta in particolare di:

- **insufficienza delle risorse per la Sicurezza urbana**, per l'assunzione di personale, anche in deroga, necessario per colmare la perdita di operatori di polizia locale avvenuta negli ultimi anni. ANCI ribadisce la richiesta del raddoppio delle risorse del Fondo nazionale che appare fortemente sottodotato, limitandosi a soli 25 mln. annui, orientando in modo più diretto le risorse al sostegno delle assunzioni;
- **assenza di interventi per il finanziamento delle politiche per la casa**. Il "piano casa" resta senza dotazioni finanziarie, mentre sono necessari con finanziamenti diretti e progetti flessibili e adattabili ai territori, accompagnati da

una legge quadro nazionale che semplifichi le procedure. Anci auspica che questa mancanza possa essere colmata attraverso l'utilizzo dei fondi Coesione, ma sottolinea la necessità di meccanismi di riparto e utilizzo dei fondi snelli ed efficaci, sul modello di quanto avvenuto con il PNRR. ANCI ritiene urgente l'avvio di una **nuova Agenda urbana nazionale** per la rigenerazione delle città e delle aree interne. È necessario completare i progetti di rigenerazione urbana e housing sociale solo parzialmente finanziati dal PNRR: una ricognizione condotta dall'Associazione evidenzia la presenza di oltre 20 miliardi di euro di progetti pronti e cantierabili, in attesa di adeguato sostegno finanziario.

Infine, una preoccupazione specifica merita di essere condivisa con riferimento alle **risorse da destinare agli investimenti locali**, che hanno subito un drastico taglio con la legge di bilancio 2025, oltre otto miliardi in meno nell'arco di un decennio. Il rischio di una nuova *ritirata* dello Stato dalla contribuzione agli investimenti – che potrà essere solo in parte compensato dai fondi della programmazione europea in corso – costituisce un problema che dovrebbe essere considerato in termini di decremento dello sviluppo economico nazionale, che i Comuni declinano tradizionalmente in una capacità di diffusione degli interventi, anche in territori tagliati fuori dai grandi assi di intervento strategico, ma reattivi e bisognosi di flussi di fondi robusti e stabilizzati nel tempo.

L'AnCI ha colto con favore la mozione che la Camera dei Deputati ha recentemente approvato con il parere favorevole del Governo, riguardante le necessità dei Comuni, che riflette ampia parte delle preoccupazioni espresse, e auspica che la prosecuzione del confronto con il Governo e con il Parlamento porti a ulteriori modifiche della legge di bilancio in grado di prospettare almeno l'avvio di soluzioni strutturali per garantire la sostenibilità dei bilanci locali e la qualità dei servizi ai cittadini". ANCI chiede pertanto che **siano assolti gli impegni indicati nella mozione approvata all'unanimità da tutte le forze politiche nei suoi contenuti principali**.

## Le proposte principali per la Legge di bilancio 2026

L'ANCI presenterà nei prossimi giorni alcune proposte di emendamento ai contenuti del ddl Bilancio, confidando che il confronto con il Governo e il Parlamento porti a significativi rafforzamenti delle misure di interesse per i Comuni e le Città metropolitane. Si riportano di seguito le principali proposte.

**Ampliamento delle flessibilità nelle regole contabili** e nel governo delle restrizioni a carico dei Comuni. In questo campo si intende proporre la trasformazione dei tagli diretti disposti con la Legge di bilancio 2024 (sul periodo 2024-28) in accantonamenti obbligatori, secondo lo schema poi adottato per le misure restrittive emanate nel 2025 (sul periodo 2025-29), con l'obiettivo di un (lieve) alleggerimento dell'impatto sui vincoli di bilancio e di potenziamento della disponibilità di fondi autonomi per gli investimenti. In secondo luogo, si propone una modifica dell'articolo 187 del TUEL per rendere opzionali e a scelta di ciascun ente gli utilizzi degli avanzi liberi in materia di finanziamento di investimenti, di spese correnti di carattere non permanente e di estinzione di prestiti. Si ritiene



altresì necessario superare una prescrizione risalente al 1994, che impedisce di utilizzare i proventi da alienazioni patrimoniali per l'estinzione di prestiti obbligazionari, che non ha più alcun fondamento razionale.

**Revisione della disciplina del potenziamento e degli incentivi per la gestione delle entrate** comunali (co. 1091, l. 145/2018), al fine di predisporre condizioni più favorevoli per l'attuazione della riforma del calcolo del FCDE, che è esplicitamente correlata a programmi di efficientamento della riscossione almeno triennali, introducendo i chiarimenti necessari per superare le tuttora frequenti incertezze applicative.

**Estensione ai crediti degli enti territoriali della definizione agevolata ruoli AdE-R (art. 23).** La cd. *rottamazione* di cui all'art. 23 non sembra applicabile ai crediti degli enti territoriali, in quanto l'art. 24 introduce facoltà importanti in materia di definizione agevolata con esclusivo riferimento ai crediti fiscali locali *a gestione propria*. ANCI ritiene necessario inserire una norma di estensione che renda possibile l'adesione degli enti territoriali all'intervento di cui all'articolo 23, considerandolo un'opportunità di smaltimento del cd *magazzino ruoli* in linea con le esigenze di snellimento delle attività di riscossione.

**Modifica disciplina rateizzazioni AdE-R per i crediti di minore entità unitaria.** Si ritiene necessario riproporre, anche in connessione all'estensione della definizione agevolata di cui al punto precedente, una tecnica di articolazione delle rateizzazioni differenziata dei crediti locali inferiori ai 1000 euro, al fine di assicurarne il recupero in un più ravvicinato lasso temporale (3-4 anni al massimo), nell'ambito di un piano di rateizzazione complessivamente invariato.

**Ampliamento degli strumenti di maggior sostenibilità del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL),** attraverso l'allungamento a 20 anni del periodo di rateazione del ripiano del disavanzo da FAL per gli enti in dissesto. Anci propone inoltre l'estensione ai Comuni al di sopra di 50mila abitanti della facoltà di accedere al dispositivo di alleggerimento del disavanzo da FAL mediante accollo delle restituzioni a carico dello Stato (e con l'introduzione di correlati impegni di crescita del risultato di amministrazione) introdotto per le Regioni dall'articolo 115 del ddl Bilancio. Appare del tutto incongruo il mancato coinvolgimento dei Comuni in un'operazione di rilievo che cancella la più importante componente del disavanzo regionale pari a circa 30 miliardi di euro, a fronte di un peso comunale stimabile in circa 3 miliardi. Riteniamo pertanto necessario chiedere l'estensione della misura.

**In materia di determinazione del riparto FSC,** si confida che vadano a buon fine le consultazioni in corso a margine dell'esame dello schema di DPCM di determinazione e riparto del Fondo di solidarietà comunale (FSC) per il 2026, riguardanti la possibile fuoriuscita di Roma capitale dalla componente perequativa del Fondo stesso. L'ipotesi di fuoriuscita porterebbe indubbi vantaggi di semplificazione e allentamento dei vincoli per tutti i Comuni nel calcolo dell'ultima fase della perequazione (2026-30) e assicurerebbe a Roma un'assegnazione parziale, ma fissata in modo certo, dei vantaggi che la Capitale otterrebbe con l'applicazione dei criteri ordinari anno per anno.

**Attenuazione blocco trasferimenti** in caso di inadempienze degli enti locali, al fine di evitare che i trasferimenti vincolati al raggiungimento degli obiettivi di servizio e alla realizzazione di investimenti siano sospesi per inadempienze nella comunicazione alla BDAP dei bilanci o per mancato invio dei questionari sui fabbisogni standard. La sanzione rimarrebbe comunque in funzione per quote ingenti di trasferimenti, in un quadro che vede comunque una forte tendenza alla normalizzazione degli adempimenti in questione.

**Crisi finanziarie.** ANCI confida, in primo luogo, che a seguito della concertazione tuttora in corso nell'ambito del tavolo di confronto ex co. 795 della legge di bilancio 2025, possano trovare posto nella Legge di bilancio 2026 alcune modifiche al TUEL in materia di disciplina delle crisi finanziarie. Inoltre, si ritiene necessario ampliare la dotazione finanziaria e il campo d'azione del sostegno alla massa attiva degli enti in dissesto che l'attuale formulazione dell'art. 122 limita ai Comuni fino a 7mila abitanti, nonché la modifica di norme restrittive sulle assunzioni che non tengono conto della assoluta necessità di salvaguardare le figure specialistiche di cui gli enti in crisi sono spesso gravemente carenti e sulle dotazioni derivanti da stabilizzazioni con finanziamenti appositi da Stato e Regioni, che devono essere tutte considerate *eterofinanziate*, rimuovendo le discriminazioni dovute al diverso momento della stabilizzazione. Si ritiene altresì necessario riproporre la norma che ha permesso a sette capoluoghi di provincia in difficoltà finanziaria di accedere ad accordi con il Governo per definire il percorso di risanamento (dl 50/2022, art. 43), al fine di includervi i capoluoghi che – spesso per motivi contingenti – non hanno a suo tempo aderito a tale facoltà

**Aliquota IVA ridotta per gli interventi di manutenzione sugli edifici scolastici pubblici**, anche in considerazione di sentenze che riconoscono la necessità di fissare al 10% l'aliquota in luogo del 22% ordinario attualmente preteso dall'Agenzia delle entrate.

**Personale.** L'ANCI ritiene ormai inderogabile l'abrogazione del limite assoluto alle assunzioni di personale in base al livello medio di spesa del triennio 2011-13, previsto dai commi 557, 557-*quater* e 562 della legge 296/2006. Nonostante l'adozione dei nuovi limiti assunzionali basati sulla sostenibilità finanziaria, la persistente vigenza di questi limiti costituisce una sorta di camicia di forza che impedisce anche l'adozione di istituti fondamentali, quali le remunerazioni delle alte professionalità, anche nei casi di disponibilità finanziaria autonoma dell'ente locale.

**Semplificazioni procedurali.** ANCI proporrà infine una serie di semplificazioni procedurali, riguardanti principalmente: la rendicontazione delle azioni possedute dagli enti locali, la disciplina delle penali su fatture di servizi a rete con pagamento ritardato,

## I dati fondamentali della finanza locale

I Comuni italiani sono un **comparto finanziariamente sano della Repubblica**, ma con forti differenziazioni interne. Pur sottoposti ad una **pressione di risanamento** oggettivamente **eccessiva**, ben 8 miliardi di tagli alle risorse nello scorso decennio e l'obbligo oggi di accantonare oltre 6 miliardi all'anno nel FCDE in fase di programmazione annuale delle attività, i Comuni hanno dimostrato una **grande capacità di resilienza amministrativa**, garantendo sempre i servizi essenziali alle proprie comunità e avviando una significativa stagione di rilancio degli investimenti locali. Risultati molto incoraggianti negli ultimi anni si registrano anche sul versante della capacità di riscossione e nel rispetto dei tempi di pagamento, rivelando al contempo da un lato un **significativo miglioramento nel ripiano dei disavanzi**, dall'altro un costante **contributo alla tenuta dei conti pubblici** attraverso un saldo di bilancio che si attesta sui **7,5 miliardi annui**.

Gli indicatori dei **tempi di pagamento**, oggetto di un rilevante intervento compreso nel PNRR, mostrano l'avvenuto rientro **entro i limiti dei 30 giorni medi**, con un'area sempre più ristretta di residua sofferenza.

Al fine di fornire una **sintetica rappresentazione circa lo stato di salute finanziaria del comparto**, di seguito si espone una serie di prospetti analitici inerenti alle principali variabili che connotano la struttura del bilancio comunale, anche allo scopo di evidenziare l'evoluzione dei rapporti finanziari tra Stato e Comuni e il mutato peso finanziario degli stessi all'interno della PA.

### *Avanzi e disavanzi*

Gli ultimi dati disponibili segnalano per il comparto una **ritrovata condizione di avanzo aggregato**, che si attesta nel 2024 intorno ai 650 milioni di euro (Tab. 1). Nel periodo 2019-2024 si riduce il numero degli enti in disavanzo (da 1.500 a 950) e cresce l'importo degli avanzi liberi (da 4,2 a 7,2 mld.). **I casi di sofferenza si concentrano nel Centro-Sud**, con una dinamica di rientro ora più significativa, grazie sia ai contributi speciali per tale fine concessi dallo Stato, sia alle sospensioni e rinegoziazioni mutui recentemente intervenute. Il sostegno dello Stato ai casi di sofferenza finanziaria dovrebbe però continuare e auspicabilmente diffondersi anche tra i Comuni medi e piccoli, attraverso ulteriori contributi ad hoc e operando una **riforma organica del Titolo VIII Tuel fin qui disattesa**, per governare più efficacemente i casi di dissesto e predissesto.

Tab 1 - Avanzi e disavanzi nel comparto comunale: confronto 2019 e 2024  
Numero di enti e valori in milioni di euro, percentuali e pro capite

Area geografica di appartenenza	Condizione di avanzo					Condizione di disavanzo				
	2019		2024			2019		2024		
	v.a.	%	v.a.	%	p.c.	v.a.	%	v.a.	%	p.c.
<b>Numero di enti</b>										
1 - NORD	4.214	96%	4.304	98%		162	4%	72	2%	
2 - CENTRO	640	66%	782	81%		327	34%	185	19%	
3 - SUD E ISOLE	1.476	59%	1.783	72%		1.008	41%	701	28%	
<b>ITALIA</b>	<b>6.330</b>	<b>81%</b>	<b>6.869</b>	<b>88%</b>		<b>1.497</b>	<b>19%</b>	<b>958</b>	<b>12%</b>	
<b>Importo finanziario</b>										
1 - NORD	2.914	69%	4.581	64%	174	-1.289	11%	-661	10%	-548
2 - CENTRO	374	9%	780	11%	117	-1.849	16%	-1.093	17%	-223
3 - SUD E ISOLE	911	22%	1.799	25%	176	-8.460	73%	-4.764	73%	-541
<b>ITALIA</b>	<b>4.198</b>	<b>100%</b>	<b>7.161</b>	<b>100%</b>	<b>166</b>	<b>-11.598</b>	<b>100%</b>	<b>-6.519</b>	<b>100%</b>	<b>-437</b>

\* Sono esclusi dall'analisi 69 Comuni, per i quali non risulta disponibile un rendiconto per gli anni 2024 o 2023

Fonte: elaborazione IFEL su dati BDAP

## Equilibrio di bilancio

Occorre preliminarmente ricordare che, a partire dal 2025, l'equilibrio di cui all'articolo 1, comma 821 della legge 145/2018 (Legge di bilancio 2019) è rispettato in presenza di un saldo non negativo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria del bilancio, comprensivo dell'utilizzo sia dell'avanzo di amministrazione sia del fondo pluriennale vincolato, ma al netto delle entrate vincolate o accantonate non utilizzate nel corso dell'esercizio finanziario.

Si tratta della voce W2 del prospetto BDAP sulla verifica degli equilibri, ora controllata ai fini della tenuta dei conti pubblici per singolo comparto degli enti territoriali. A partire dal 2026, infatti, solo in caso di mancato rispetto a livello di comparto della condizione di equilibrio come sopra in sintesi esposta, per gli enti inadempienti nell'esercizio precedente è comminato un incremento del fondo accantonamenti, di importo pari allo sfioramento registrato e da iscrivere nel bilancio di previsione con riferimento all'esercizio in corso di gestione.

Nel complesso il comparto comunale segna in bilancio un **saldo netto di competenza per oltre 7,5 miliardi di euro**. Persiste però un'area di squilibrio che investe circa 450 Comuni italiani (Tab. 2), ben più accentuata in termini percentuali nel Centro-Sud e molto meno avvertita nel Nord del Paese.

Tab. 2 - Saldo di bilancio 2024 nei comuni, al netto delle risorse vincolate o accantonate  
Numero di enti e valori in milioni di euro, percentuali e pro capite

Area geografica di appartenenza	Condizione di equilibrio					Condizione di disequilibrio				
	N. di enti		Importo			N. di enti		Importo		
	v.a.	%	v.a.	%	p.c.	v.a.	%	v.a.	%	p.c.
1 - NORD	4.273	98%	4.014	52%	148	103	2%	-11	8%	-39
2 - CENTRO	893	92%	1.198	16%	106	74	8%	-16	12%	-43
3 - SUD E ISOLE	2.226	90%	2.490	32%	142	259	10%	-107	80%	-69
<b>ITALIA</b>	<b>7.392</b>	<b>94%</b>	<b>7.701</b>	<b>100%</b>	<b>137</b>	<b>436</b>	<b>6%</b>	<b>-134</b>	<b>100%</b>	<b>-61</b>

\* Sono esclusi dall'analisi 69 Comuni, per i quali non risulta disponibile un rendiconto per gli anni 2024 o 2023

Fonte: elaborazione IFEL su dati BDAP

A determinare questo **surplus di bilancio** concorrono certamente **diversi fattori** e, nel prospetto che segue (Tab. 3), si fornisce un'evidenza quantitativa con riferimento alle principali componenti che lo alimentano.

Tra queste, le **regole fin qui vigenti di accantonamento al FCDE nel bilancio di previsione** assumono di gran lunga il maggior peso finanziario (attualmente oltre 6 miliardi), in molti casi eccessivo, dal momento che non consente agli enti di valorizzare tempestivamente il miglioramento più recente conseguito in termini di capacità di riscossione delle proprie entrate tributarie ed extratributarie.

Un secondo fattore “fisiologico” di tale *surplus* è invece direttamente correlato ai **processi di rientro dai pregressi disavanzi**, per il rispetto dei quali nel 2024 circa un migliaio di Comuni ha complessivamente accumulato 750 milioni di avanzo gestionale.

Infine, un terzo canale che influisce significativamente nel determinare un saldo superiore alla condizione di equilibrio è da associare al **mancato utilizzo di risorse disponibili da parte degli enti che dispongono di avanzi liberi**. Per questi casi, nel 2024 il comparto segna un incremento di riserve in bilancio pari a circa 900 milioni, piuttosto diffuso lungo il territorio nazionale.

Tab. 3 – Saldo di bilancio nei comuni: le principali determinanti  
Valori in milioni di euro, percentuali e pro capite

Area e classe demografica di appartenenza	FCDE a previsione			Ripiano disavanzo			Incremento avanzo disponibile		
	v.a.	%	p.c.	v.a.	%	p.c.	v.a.	%	p.c.
1 - NORD	1.799	29%	65	44	6%	2	508	57%	18
2 - CENTRO	1.530	24%	131	100	13%	9	141	16%	12
3 - SUD E ISOLE	2.933	47%	154	608	81%	32	242	27%	13
1 - FINO A 1.000	69	1%	64	9	1%	9	41	5%	38
2 - 1.001-5.000	513	8%	60	64	8%	7	127	14%	15
3 - 5.001-10.000	536	9%	65	60	8%	7	69	8%	8
4 - 10.001-20.000	765	12%	81	82	11%	9	138	16%	15
5 - 20.001-60.000	1.437	23%	108	106	14%	8	178	20%	13
6 - 60.001-100.000	489	8%	119	64	9%	16	45	5%	11
7 - 100.001-250.000	584	9%	124	79	11%	17	51	6%	11
8 - OLTRE 250.000	1.869	30%	209	287	38%	32	242	27%	27
<b>ITALIA</b>	<b>6.262</b>	<b>100%</b>	<b>107</b>	<b>752</b>	<b>100%</b>	<b>13</b>	<b>891</b>	<b>100%</b>	<b>15</b>

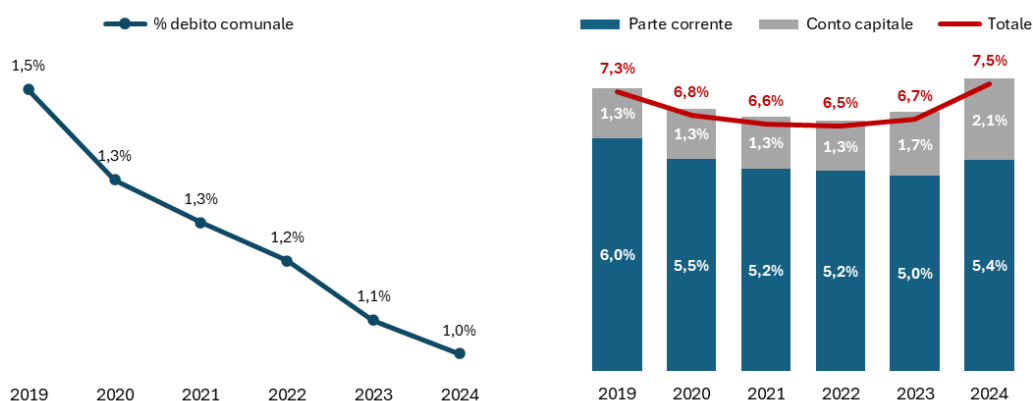
\* Sono esclusi dall'analisi 69 Comuni, per i quali non risulta disponibile un rendiconto per gli anni 2024 o 2023

Fonte: elaborazione IFEL su dati BDAP

### I Comuni nella PA

Altre indicazioni di primario interesse si traggono misurando il peso dei Comuni all'interno della PA (Fig. 4). Nel periodo 2019-2024 **il debito comunale**, storicamente contenuto, **si riduce ulteriormente**, passando dall'1,5% all'1% del debito PA. Anche **sul versante delle spese emerge una tendenza di costante diminuzione**, fatta eccezione per il biennio 2023-2024 in ragione della forte accelerazione delle spese per investimenti, in larga parte trainata dal PNRR.

Figura 4 - Il peso dei Comuni nella PA in termini di debito e spese.  
Valori percentuali, 2019-2024

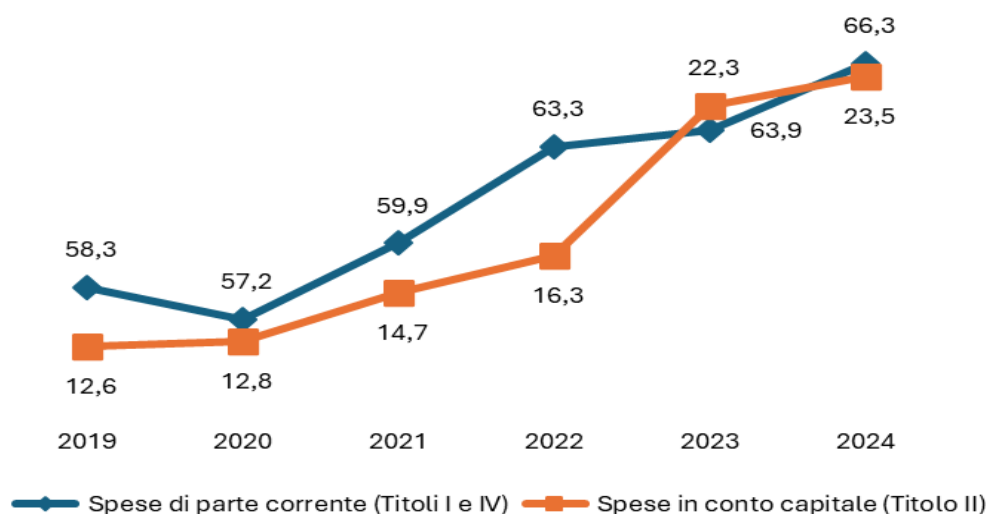


Fonte: elaborazione IFEL su dati ISTAT e Banca d'Italia

### La dinamica delle spese

Fatta eccezione per l'anno 2020, fortemente condizionato dall'emergenza pandemica, nel corso del quale alla tenuta delle spese correnti (Titolo I) si affianca una riduzione delle spese per rimborsi prestiti (Titolo IV) dovuta alle sospensioni e rinegoziazioni intervenute, negli ultimi anni si registra un costante **aumento del valore nominale delle spese correnti** sostenute dai Comuni (Fig. 5). Tale aumento è trainato principalmente dalle **maggiori risorse correnti trasferite dallo Stato ai Comuni per finalità specifiche**, in primo luogo l'avvio di nuovi programmi di spesa in ambito sociale. Basti pensare che le **spese comunali per servizi di rilevanza sociale passano da 8,5 miliardi di euro nel 2019 a circa 11 miliardi nel 2024**. Una dinamica molto simile si registra sul versante delle spese in conto capitale, che si apprezza con maggiore evidenza a partire dal 2021 e rafforzata ulteriormente nel corso degli ultimi anni dagli interventi realizzati dai Comuni nell'ambito del PNRR.

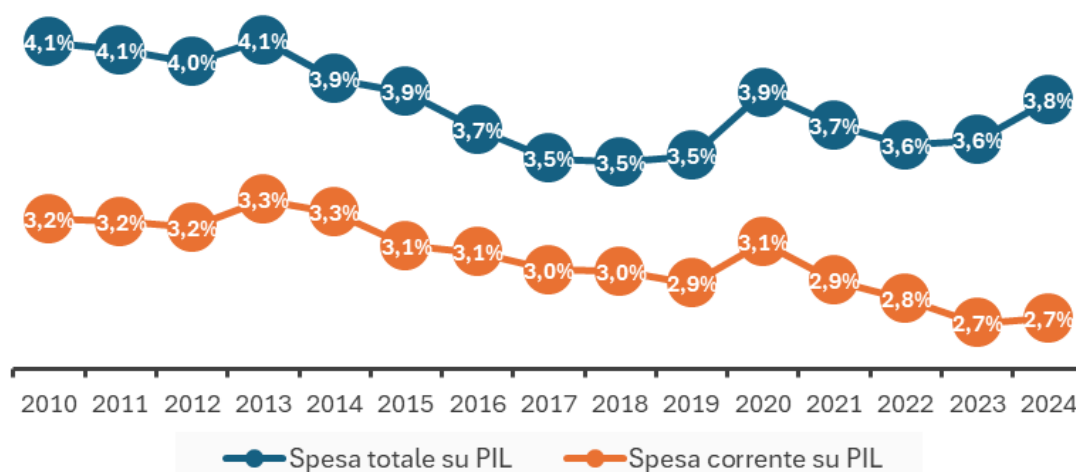
Figura 5 - Dinamica delle spese comunali.  
Impegni in miliardi di euro, 2019 - 2024



Fonte: elaborazione IFEL su dati BDAP

Tuttavia, con riferimento alla dinamica delle spese correnti, occorre evidenziare che questa assume in rapporto al PIL nazionale un *trend* sostanzialmente stazionario nel lungo periodo 2010-2020, con tendenza a decrescere nel corso dell'ultimo triennio (Fig. 6). Prendendo invece in considerazione il complesso delle spese comunali, la dinamica evidenzia un forte ridimensionamento del ruolo comunale nel campo degli investimenti pubblici. A determinare questa contrazione hanno concorso diversi fattori, tra i più gravi certamente le previgenti regole restrittive di finanza pubblica (blocco degli avanzi e delle risorse contratte con debito) e la “fuga” dello Stato dalla contribuzione agli investimenti locali. Va altresì osservato che, nonostante la forte ripresa in atto degli investimenti locali e una ritrovata attenzione dello Stato nel finanziare alcuni segmenti della spesa sociale, il complesso delle spese comunali manifesta un'incidenza percentuale sul PIL nazionale inferiore alla media dello scorso decennio.

Figura 6 - Dinamica delle spese comunali in rapporto al PIL  
Valori percentuali, 2010 - 2024



Fonte: elaborazione IFEL su dati ISTAT

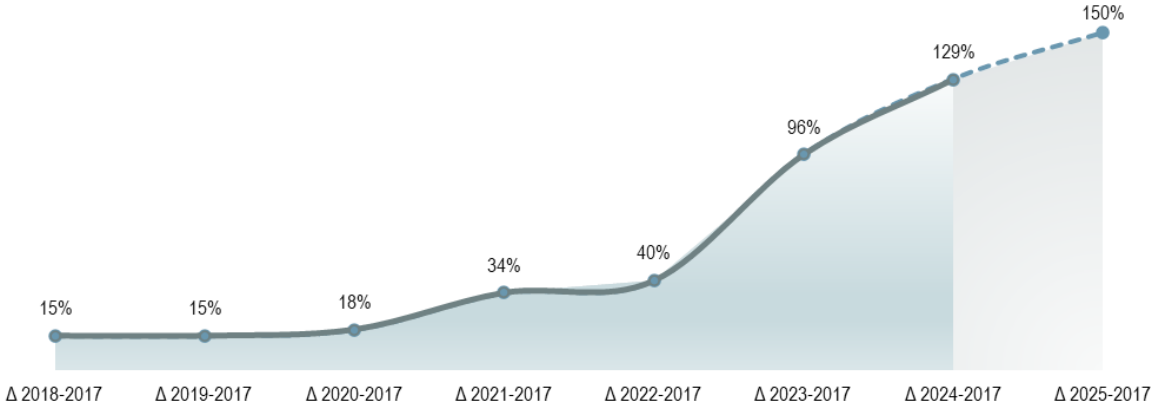
### Focus sulla ripresa degli investimenti locali

I Comuni hanno dimostrato una **straordinaria capacità di investimento**, non appena sono state riattivate le condizioni per una duratura ripresa (Fig. 7), in primo luogo la semplificazione dei processi di spesa e la contribuzione statale, pressoché azzerata negli anni della Grande crisi finanziaria dello scorso decennio. A partire dal 2018 gli investimenti locali, in termini di pagamenti annui, sono più che raddoppiati (+129%, da 8,3 mld. nel 2017 a oltre 19 mld. nel 2024). Vale inoltre la pena segnalare che **la crescita non si è ancora assestata. I primi nove mesi del 2025 mostrano un ulteriore incremento (+11% rispetto allo stesso periodo del 2024)**, confermando gli effetti della spinta dovuta agli obiettivi PNRR, sia per le misure mantenute nel Piano sia per quelle ora finanziate con altre fonti.

Si deve ricordare che **con le manovre incentrate sull'obbligo di avanzo** e sui tagli alle risorse dello scorso decennio, **gli investimenti locali sono stati tra le**

**principali vittime**, portando il valore annuale degli investimenti al livello più basso mai registrato negli ultimi trent'anni e generando, per tale via, un **grave danno alle prospettive di crescita nazionale** solo tardivamente riconosciuto e corretto.

Figura 7 - Investimenti fissi lordi dei comuni (Cassa)  
La ripresa anno per anno. Valori percentuali – base 2017



Per l'anno 2025 la proiezione rappresenta una stima IFEL  
Fonte: elaborazione IFEL su dati SIOPE

La dimensione e l'ampiezza della **ripresa**, che coinvolge in modo incisivo **tutte le classi demografiche e tutti i territori**, emerge dalle Figure 8 e 9 di seguito riportate.

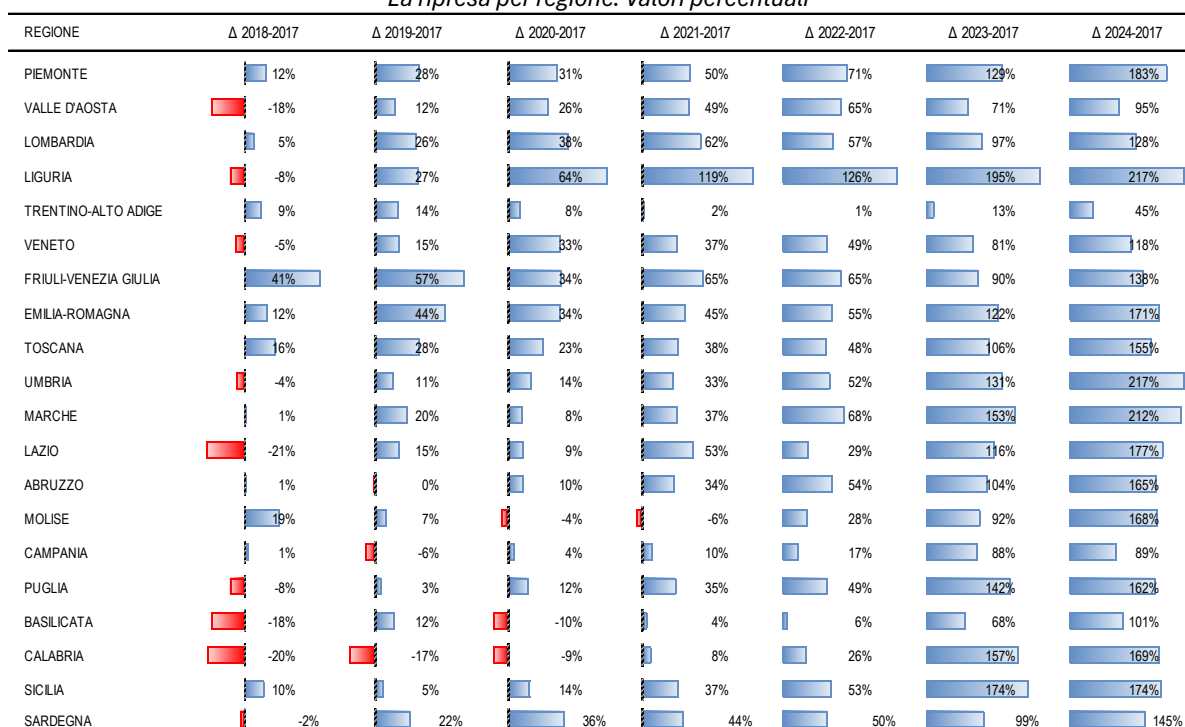
Figura 8 - Investimenti fissi lordi dei comuni (Cassa)  
La ripresa per area geografica e classe demografica. Valori percentuali

	Δ 2018-2017	Δ 2019-2017	Δ 2020-2017	Δ 2021-2017	Δ 2022-2017	Δ 2023-2017	Δ 2024-2017
ITALIA	1%	15%	18%	34%	40%	96%	129%
1 - NORD	7%	26%	32%	47%	52%	92%	129%
2 - CENTRO	-2%	20%	14%	43%	45%	120%	178%
3 - SUD E ISOLE	-2%	1%	9%	23%	35%	118%	137%
1 - FINO A 1.000	-6%	13%	22%	54%	82%	137%	158%
2 - 1.001-5.000	-3%	13%	17%	33%	44%	91%	117%
3 - 5.001-10.000	4%	22%	22%	47%	53%	106%	146%
4 - 10.001-20.000	-4%	10%	16%	40%	43%	92%	149%
5 - 20.001-60.000	-4%	9%	11%	28%	38%	90%	152%
6 - 60.001-100.000	-8%	14%	4%	17%	23%	88%	138%
7 - 100.001-250.000	36%	30%	23%	35%	44%	96%	134%
8 - OLTRE 250.000	15%	35%	53%	56%	43%	149%	140%

Per l'area geografica "3 - Sud e Isole" e la fascia demografica "6 - 20.001-60.000" viene escluso il Comune di L'Aquila  
Fonte: elaborazione IFEL su dati SIOPE



Figura 9 - Investimenti fissi lordi dei comuni (Cassa)  
La ripresa per regione. Valori percentuali



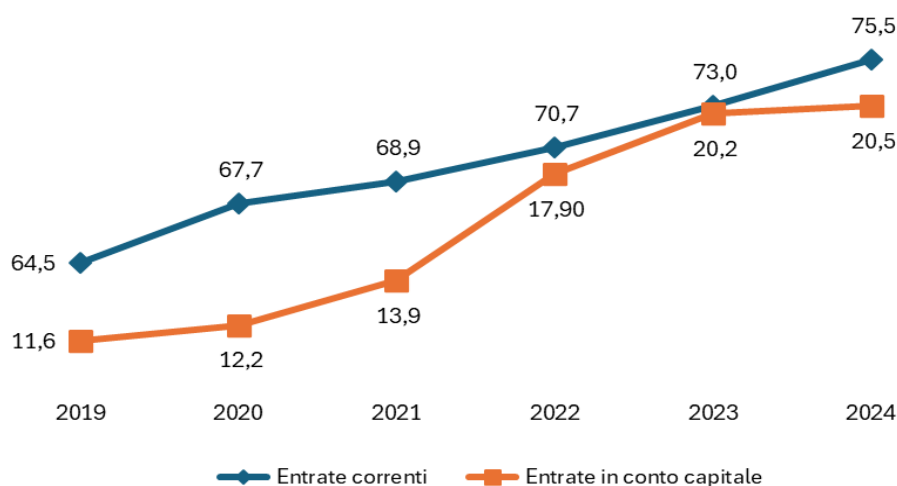
Per la regione Abruzzo viene escluso il Comune di L'Aquila

Fonte: elaborazione IFEL su dati SIOPE

## La dinamica delle entrate

Anche le entrate comunali mostrano una crescita nel periodo preso in considerazione, sia di parte corrente che in conto capitale (Fig. 10), sostenuta in modo significativo dall'aumento delle risorse trasferite dallo Stato ai Comuni per svolgere prevalentemente nuove funzioni di rilevanza nazionale.

Figura 10 - Dinamica delle entrate comunali  
Accertamenti in miliardi di euro, 2019 - 2024

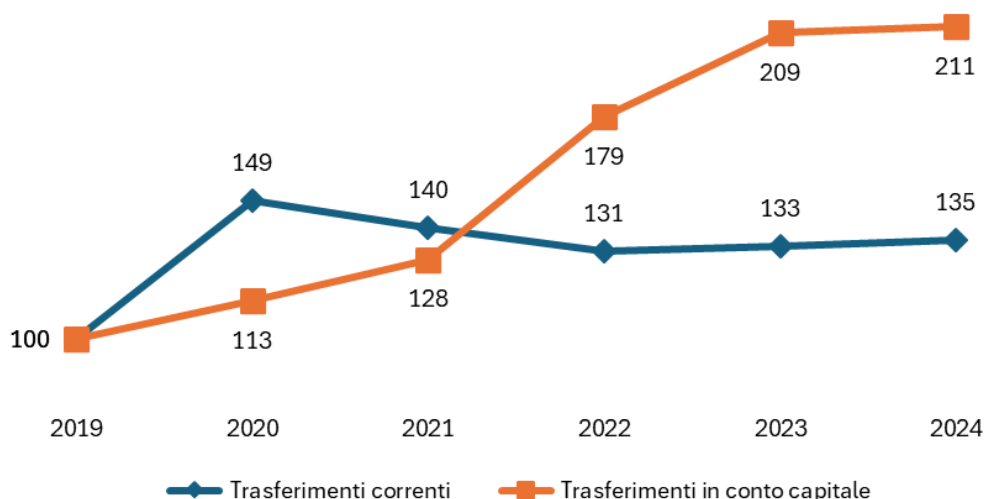


Fonte: elaborazione IFEL su dati BDAP

Per il conto capitale, l'aumento si verifica già a partire dal 2019 ed è fortemente rafforzato negli ultimi anni dalle ingenti risorse per la realizzazione del PNRR. Nel

2019 i trasferimenti in conto capitale acquisiti dai Comuni ammontavano a 8,1 miliardi di euro, più che raddoppiandosi nel 2024 (17,1 miliardi). Per la parte corrente, fatto salvo il biennio 2020-2021 fortemente condizionato dai ristori straordinari per fronteggiare l'emergenza Covid-19, si registra negli ultimi anni un importante incremento dei trasferimenti destinati principalmente a finanziare funzioni legate all'ambito sociale (Fig.11), passando da 16,2 miliardi di euro nel 2019 a circa 22 miliardi nel 2024.

*Figura 11 - Dinamica dei trasferimenti ai comuni  
Valori indice (2019=100), 2019 - 2024*



Fonte: elaborazione IFEL su dati BDAP

### *I tempi di pagamento*

Nell'ultimo biennio, la riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni è stato oggetto di un rigoroso controllo da parte della Commissione europea sia in relazione alla procedura di infrazione, avviata nei confronti dello Stato italiano per la violazione della direttiva europea n. 2011/7/UE in materia di pagamenti dei debiti commerciali, sia ai fini della verifica del raggiungimento degli obiettivi indicati dalla Riforma 1.11 del PNRR.

In questo contesto, **i Comuni** e, in generale, gli enti locali, grazie anche alle attività di sensibilizzazione, formazione e informazione portate avanti in maniera coordinata tra l'ANCI e la RGS, **hanno conseguito un miglioramento sistematico e continuo dei tempi di pagamento.**

**I tempi medi di pagamento si sono normalizzati** nel 2023 passando dai 42 giorni del 2019 a 30 giorni, per **poi scendere a 26 giorni nel 2024**, un livello significativamente al di sotto del termine di legge di 30 giorni. Lo stesso indicatore assume valori più alti per la PA nel suo complesso ed arriva a normalizzarsi solo nel 2024 assumendo il valore di 29,6 giorni. Corrispondentemente, i tempi medi di ritardo risultano, per gli enti locali, di -7 giorni (7 giorni di anticipo) per il 2024.

La riduzione dei tempi di pagamento risulta accompagnata da un miglioramento della percentuale media di pagamenti registrata entro il mese di marzo dell'anno successivo. Infatti, con riferimento alle fatture del 2024, i pagamenti comunicati

entro il mese di marzo 2025 si attestano a 53.3 miliardi (su 189,8 miliardi complessivi), equivalenti al 97,6% degli importi complessivamente dovuti (in riferimento alla PA nel suo complesso lo stesso rapporto si attesta al 95,3%).

*Tabella 4 –Tempi medi di pagamento e ritardo, numero e importi delle fatture commerciali pagate dai Comuni. Anni 2019 – 2024*

Anno	Dati di base					Indicatori dei tempi di pagamento			
	Numero fatture (mgl)	Importo fatture (mln)	Importo dovuto (mln)	Importo pagato e comunicato (mln)	in % dovuto	Tempo Medio di Pagamento	Tempo Medio di Ritardo	Fatture pagate nei termini	Importo pagato nei termini
	(a)	(b)	(c)	(d)	(d) / (c)	(in giorni)	(in giorni)	(in %)	(in %)
2019	10.959	40.293	39.767	36.930	92,9	42	5	56,8	58,7
2020	10.798	38.721	38.328	36.301	94,7	39	2	62,5	66,9
2021	11.277	42.220	41.762	40.048	95,9	35	-3	70,4	73,3
2022	11.132	45.083	44.591	42.961	96,3	34	-3	70,7	73,2
2023	11.114	51.211	50.724	49.227	97,0	30	-5	72,5	76,1
2024	10.820	54.938	54.609	53.296	97,6	26	-7	76,4	80,9

Fonte: dati RGS

Un progressivo miglioramento si osserva anche per la quota di fatture pagate nei termini, che aumenta, in termini di numero di fatture dal 56,8% del 2019 al 76,4% del 2024 e, in termini di importi pagati dal 58,7% del 2019, all'80,9% del 2024.